

ECONOMIA

## «Più che incentivi all'assunzione servono lavoratori»

### Il nuovo decreto

Gli interventi del presidente Cordua e del presidente Massetti

BRESCIA. Più che incentivi all'assunzione, alle imprese servirebbero lavoratori. La notizia dello sblocco della «super-deduzione» sulle assunzioni, già prevista dal primo modulo della riforma fiscale contenuta nel Dlgs 216 del 2023, pare raccogliere tiepidi entusiasmi tra le imprese. La misura - ricordiamo - prevede una quota deducibile del costo del lavoro pari al 120% (maggiorata al 130% per specifiche categorie di lavoratori interessati quali i giovani, le donne e soggetti già beneficiari del reddito di cittadinanza), si applica a tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria, e ai lavoratori

autonomi. Nel Def di aprile il governo ha previsto che questa nuova forma di incentivazione al lavoro stabile, possa interessare, in prima battuta, circa 380mila imprese.

**Confapi.** Per il presidente di Confapi Brescia e Confapi Lombardia, Pierluigi Cordua, si tratta di un provvedimento interessante, ma che non risolve i problemi con i quali confronta l'economia bresciana: «Ben venga ogni misura che sostiene le imprese - dichiara Cordua - Anche se il livello di occupazione a Brescia è ai massimi storici, il provvedimento fornisce spinta ad essere più incisivi sul fronte giovanile e femminile. Ma il problema per Brescia resta il mismatch, la mancanza di figure qualificate».

Secondo il presidente di Confapi il Governo dovrebbe intervenire sul fronte delle «politiche attive» al fine di «incentivare la maternità in un orizzonte di lungo periodo». Nel breve



Il presidente Confapi, Cordua



Confartigianato, Massetti



Dal Governo. Agevolazioni per l'assunzione di giovani e donne

periodo servono invece politiche migratorie diverse con l'apertura «in deroga delle quote su specifiche figure di lavoratori specializzati». Infine per Cordua è necessario «rendere il Paese attrattivo nei confronti dei giovani, per invertire la tendenza alla fuga di cervelli».

**Confartigianato.** Sul tema è intervenuto ieri il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia, Eugenio Massetti, che sottolinea come anche nel Bresciano non si placa il fenomeno dei cosiddetti «introvabili», ossia di quei profili professionali di cui le imprese hanno necessità e che ricercano attivamente, ma che sono difficilmente reperibili sul mercato.

«Il tema, prima di investire risorse pubbliche in incentivi alle assunzioni, è quello di trovare lavoratori. Servono forze pronte e ben formate a breve termine perché altrimenti si rischia la dispersione di un patrimonio inestimabile di cono-

scenze e saper fare, quel know how del quale andiamo tanto fieri e che ci viene riconosciuto a livello internazionale, come continua a testimoniare l'amore ai prodotti del nostro Made in Italy - spiega Massetti -. Le politiche per favorire la natalità sono sacrosante, ma non possiamo aspettarci tanto auspicati effetti. Il punto è dove troviamo questi lavoratori da assumere: se non corriamo al riparo il rischio è dietro l'angolo: sono i nostri imprenditori a suonare l'allarme di una manodopera sempre più difficile da reperire o passaggi generazionali che non vanno a buon fine».

Secondo una indagine di Confartigianato le aziende faticano a trovare fonditori, saldatori e lattonieri, tecnici in campo ingegneristico, meccanici, montatori, riparatori, ingegneri e operai specializzati in campo elettrico/elettronico. «Oltre il 70% delle imprese che applicano i Cnl dell'artigianato ha aumentato le retribuzioni negli ultimi due anni - spiega Massetti -, agendo sulla leva dello stipendio per rendersi più attrattive. // R. RAGA.